

**ELZEVIRO**

## I tifosi di Manchester e il segreto di Verona

VALERIA VIGANO

**L**A NOTIZIA è curiosa. Nella nebbiosa, fumosa Manchester il quaranta per cento della popolazione maschile della città sceglierebbe di passare, potendo, un soggiorno ai Caraibi con Eric Cantona piuttosto che con alcune tra quelle che vengono definite le più belle donne del mondo. Nella scelta ovviamente traspare un principio di territorialità inconfutabile. Cantona infatti è l'attaccante principe del luogo, per cui l'orgoglio cittadino viene prima di qualsiasi sogno lontano. E Cantona è anche un calciatore. La popolarità calcistica si direbbe crea personaggi che per gesta e fama diventano miti. E come se la popolazione di Troia si inebriasse all'idea di fare un viaggio nelle Cicladi con Ettore. La fama di prode combattente legato alla sua città che difende dagli assalti nemici (sotto forma di Arsenal, Liverpool e via di seguito) lo innalza al di sopra di fatiche ed evanescenti femminilità, effimere come il mondo della moda che rappresentano. Le solite stangone, fidanzate ora a questo ora all'altro, sono figlie del mondo, sempre in giro a offrire i propri servizi al miglior mercante, parlano cinque lingue, non appartengono a nulla, somidono con smanceria e mostrano sguardi obliqui a chiunque le osservi, impalpabili, sfuggenti, apparentemente distaccate dalla vita quotidiana.

**C**ANTONA è il fuoco del temperamento, il gesto di teatro, la carne che duella in epici scontri, l'uomo che sbaglia e paga, si arrovela sul suo destino, preferisce la nebbia inglese a quella milanese, duella e duetta con i tifosi. Sono loro il suo vero legame, contorto e passionale. Il dramma dell'offesa da parte dello spettatore maleducato, i colpi proibiti in difesa del proprio onore, il pentimento (finto, vero?), la paura di essere tradito da chi lo ama, le ore di servizi sociali che gli devono essere pesate come un lavoro forzato in catene, il Ritorno dell'Eroe in campo e pure un gol. Come non si può decidere di voler trascorrere una settimana a vederlo palleggiare sulla sabbia candida tra le palme, per te tifoso-viaggiatore, solo per te. E cercare di capire i segreti della sua anima perché ogni calciatore ha un'anima, tanto più uno che la fa trasparire con sincerità. Guardare il suo corpo statuario al sole, mentre si tuffa nell'oceano con i bicchieri che si tendono e incontrare il suo sguardo lontano e volitivo che si alza sull'orizzonte turchino. Che esperienza magnifica, da raccontare al ritorno come indimenticabile. L'uomo, il campione. Eric Cantona che ti sorride come un vecchio amico e tu senti le gambe molli come gelatina. Eric Cantona che ti racconta la sua vita difficile, il suo lungo apprendistato di maschio virile, e si esibisce, nel caldo tropicale, ma solo per te, in una serie fulminea e implacabile di calci da karateka.

Vorrei che tu però, tifoso del Manchester, non fossi lasciato in balia di tutte quelle emozioni. Che accanto a te in aereo, in albergo, in spiaggia, insomma in questo lungo viaggio così macho, dal quale le donne sono escluse perché scarsebbero e basta, ci fossero loro. Ma come: chi loro? Ma i componenti del consiglio comunale di Verona, ai quali che spozzerebbero gli omosessuali. Tu il vedresti la loro natura, condivideresti la loro audacia. Perché distanti da casa, con quelle spalle meravigliose di Cantona accanto, libererebbero finalmente ciò che tengono nascosto (un po' come quelli che vanno con i trans e poi, pubblicamente, li vorrebbero morti). Sarebbe un viaggio che cambia la vita. Tu tifoso-uomo di Manchester sei davvero più avanti degli altri. Tu sì che hai davvero capito tutto.

## NAZIONALE. Sotto accusa il reparto arretrato, Carboni favorito. Oggi gli undici anti-Croazia



Costacurta, Maldini e gli altri azzurri ieri durante l'allenamento

## Ferrara & compagni si ribellano: «Eravamo solo stanchi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCO DARDANELLI

**FIRENZE.** Non deve essere stato un risveglio piacevole per il reparto arretrato schierato da Sacchi nell'amichevole di Ponsacco. Un quotidiano sportivo titolava a tutta pagina: «Sacchi attacca la difesa». Chissà cosa avranno pensato i vari Benarrivo, Maldini, Ferrara, Costacurta, che però non hanno perso tempo e hanno fatto sentire subito la loro voce che si può riassumere con un netto «Noi non ci stammo». Poco dopo infatti è arrivato il chiarimento. Il ct, nella conferenza stampa del dopo-partita, si era lamentato del comportamento di tutta la squadra quando non è in possesso di palla, non solo del reparto difensivo. Per primo toccò a

Ciro Ferrara: «Penso che Sacchi sia voluto riferire a tutta la squadra quando ci ha rimproverato per certe cose che non avevamo fatte bene. Quando abbiamo rivisto il filmato della partita di Ponsacco ci siamo resi conto di questo. Bisogna tenere in considerazione però le condizioni in cui abbiamo giocato e il fatto che eravamo un po' affaticati per il lavoro che abbiamo svolto durante questo raduno e anche la mattina stessa della partita. Quando c'è stanchezza non si può essere brillanti e aggressivi. È comunque giusto che un allenatore dia una strigliata alla squadra se non rende come lui pretende».

L'aggressività, appunto. Dovrebbe essere proprio l'arma in più di questa nazionale contro la Croazia. Evitare il cosiddetto «uno contro uno» dove Suker e compagni sono fortissimi. «Fisicamente sono più forti di noi - ammette Ferrara - e per sopprimerlo a questo dobbiamo puntare tutto sull'aggressività. Dovremo tenere la squadra corta e raddoppiare le marcature». Ferrara non è preoccupato né dei problemi che sono sorti dopo l'amichevole di Ponsacco né su quale sarà la sua posizione in campo: al centro o sulla destra. «Se a Ponsacco aggiunge Ferrara - mancava anche un po' di concentrazione domenica. Sarà un'altra cosa. Saremo al massimo. Per quanto mi riguarda giocare a destra al centro per me è indifferente, anche se con questo tipo di gioco credo di essermi meglio al centro».

«Sacchi ha detto cose giuste - gli fa eco Costacurta - i movimenti della linea difensiva sono stati poco dinamici. Siamo mancati in brillantezza. E quando non si è brillanti è difficile attuare il gioco preteso da Sacchi». Costacurta fa un passo indietro di undici mesi e torna per un attimo alla gara persa a Palermo con la Croazia. «Allora - dice - ci metteremo l'impegno ma non avevamo le gambe. Stavolta invece è diverso. Sappiamo che è una gara decisiva per noi. Ho sentito che la Croazia non sarà al completo. Io sinceramente vorrei incontrarla al completo per sapere e far conoscere la nostra reale consistenza». Chiude la carrellata capitano Maldini che se la cava con una battuta: «Le critiche? Sono giuste. Avete visto tutti che errori ci sono stati ed è logico che Sacchi abbia mosso delle critiche nei confronti della squadra. Ma come sempre si tratta di un problema globale. La difesa poteva fare meglio, il centrocampo poteva fare meglio, l'attacco poteva fare meglio».

# Sacchi, l'illegittima difesa

Oggi Sacchi renderà nota la formazione con cui domenica l'Italia affronterà a Spalato la Croazia. Il ct cerca il giusto equilibrio fra difesa e attacco. Carboni potrebbe partire titolare sulla sinistra, con Maldini dirottato al centro.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

**FIRENZE.** La miglior difesa è l'attacco. Il vecchio adagio piace assai ad Arrigo Sacchi, che si era arrabbiato di brutto, giovedì, dopo le «bischerate» commesse dalla retroguardia azzurra nel test con il Ponsacco (6-0). Ieri mattina, l'Arrigo si era addorrito. Nel sermone riservato ai giocatori ha detto: «Blocco, voglio vedere il blocco. E poi vi voglio più stretti, più stretti». Ha detto anche, l'Arrigo, che gli era piaciuta di più la difesa del secondo tempo: «Con Amedeo siamo andati meglio». E siccome l'Amedeo è Carboni, e siccome l'inserimento del romanista, che è uno degli azzurri più in forma, comporta lo slittamento di Maldini al centro, abbiamo scomessimo personalmente un caffè con Sacchi che a Spalato vedremo questa difesa: Ferrara-Costacurta-Maldini-Carboni. L'alternativa resta quella della formazione annunciata prima del test con il Ponsacco, ovvero con Apolloni (giovedì assente per un piccolo infortunio) al centro della difesa in coppia con Costacurta. Noi, comunque, rischiamo: ap-

puntamento per il caffè oggi alle 10.30, quando l'Arrigo comunicherà la formazione anti-Croazia da spedire domani in campo a Spalato.

### La coperta di Sacchi

Qual è la difesa della Nazionale da prendere a modello? «In tempi recenti - dice il ct - quelle viste contro Ucraina (29 marzo 1995) e Lituania (26 aprile 1995). Però, allora funzionò bene la difesa, ma ci furono poche emozioni in attacco. Insomma, è sempre la vecchia storia della coperta: la tiri da una parte, la scopri dall'altra». Sacchi confessa così i suoi turbamenti, ovvero una Nazionale che non riesce mai a trovare un punto di equilibrio. È lo stesso curriculum dell'Arrigo sulla panchina azzurra a rivelare un cammino particolare. Dicono le cifre che in 41 gare l'Arrigo ha ottenuto 27 vittorie, 8 pareggi e 6 sconfitte. Media alta di successi e battoste (Vicini, il predecessore, su un totale di 54 gare fece 32 vittorie, 15 pareggi e 7 sconfitte). Dicono le cifre che nelle 41 partite «scacchiane»

sono stati incassati 26 gol e che in ben 21 gare l'Italia non ha subito reti. Solo in 5 occasioni la Nazionale di Sacchi ha beccato 2 reti. Al mondiale americano di Usa '94 l'Italia fu infilata 5 volte. Meglio fece solo il Brasile campione (3 reti). Dove vogliamo arrivare? Vogliamo ribadire che Sacchi, a modo suo, è un difensivista d'attacco. La forza dell'Italia di Arrigo è stata finora la difesa. Quando dietro le cose non sono andate bene, anche per la complicità dei centrocampisti e degli attaccanti, l'Italia scacchiana è andata in tilt.

I precedenti più illustri sono gli insuccessi con la Germania a Zurigo (ma era un'amichevole) e, appunto, la partita dell'andata con la Croazia. Undici mesi fa a Palermo (si giocò il 16 novembre 1994) Sacchi schierò questa difesa: Pagliuca in porta, linea a 4 Negro-Costacurta-Maldini-Panucci. Il migliore fu Negro, un esordiente, il peggiore Costacurta, che era in piena crisi post-mondiale. Suker, che giocava nei suoi paraggi, quella sera fece 2 gol. E Suker (14 reti in 13 partite con la nazionale croata) domani sarà regolarmente in campo. Ci sarà anche Boksic, assente all'andata per infortunio. Ferrara è l'uomo giusto per il laziale, mentre la coppia centrale Costacurta-Maldini, nonostante il precedente di Palermo, ci sembra buona per controllare Suker. Ma c'è anche un altro buon motivo per giustificare la presenza di Maldini al centro. Il milanista è l'unico difensore di valore mondiale, forse il migliore in assoluto. Rende 100 a sinistra, 100

al centro. Tutti gli altri, da Ferrara a Costacurta, in posizioni diverse da quelle naturali rendono la metà del loro valore. Maldini, finché Carboni terrà questo passo, ci sembra al centro l'uomo di maggior affidamento.

### La Croazia

Anche ieri Sacchi è stato prodigo di elogi nei confronti dei croati. «Grandi giocatori: hanno una potenza devastante. All'andata mi impressionarono». Già, l'andata: che cosa è rimasto, al ct, di quella sera di Palermo? «Una grande amarezza». Voglia di rivincita, domani? «Voglia di fare una bella partita». Grande spettacolo in vista a Spalato? L'Arrigo è polemico: «La parola grande spettacolo è fuori luogo con le nazionali». E perché? «Perché allenare la Nazionale è una lotta contro il tempo». E come batte il polso a due giorni da Spalato? «È buono». Sacchi non ha poi voluto commentare le critiche ricevute da Ferlaino per la mancata convocazione dei giocatori napoletani. L'Arrigo, però, è molto seccato. Diplomaticamente ha replicato con una battuta: «E pensare che Ferlaino mi voleva al Napoli quattro anni fa».

### Borsino

L'Italia delle nostre previsioni: Peruzzi, Ferrara, Carboni, Costacurta, Maldini, Di Livio, Di Matteo, Albertini, Del Piero, Zola e Ravanelli. Ieri allenamento pomeridiano. Sono tornati al lavoro Simone e Apolloni (l'ecografia al muscolo ha dato l'ok). Oggi, alle 10.30, la formazione. Poi, quel caffè.

## Matarrese: «Il futuro del ct? È presto per parlarne»

Ieri Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, è stato ospite della trasmissione tv su Telemontecarlo «Tappeto Volante», condotta da Luciano Rispoli. Matarrese ha parlato un po' di tutto: «Il rinnovo del contratto di Sacchi? Il discorso lo affronteremo a qualificazione avvenuta, mi fa piacere che tutti lo vogliano. Ma io non gli ho mai detto di non andare alla Roma». Poi è continuato a tutto campo: «Sugli sponsor della Nazionale, i ragazzi sono stati bravissimi, affronteremo presto anche quel discorso. Quando le entrate erano minori, a loro andava il 50 per cento, adesso i criteri sono da rivedere. Contro la Croazia dobbiamo vincere, su questa trasferta molte mie esternazioni sono state fraintese dalla stampa. Ma abbiamo chiarito tutto, abbiamo fatto la pace con la Croazia prima di quanto non abbia fatto Clinton. La vicenda Sacchi-Vialli? Hanno torto e ragione entrambi. Vialli è un grande giocatore, ma dovrebbe avere la capacità di inserirsi in un gruppo. I mondiali americani? Siamo arrivati secondi, ma adesso nessuno lo ricorda, il risultato di Italia-Brasile era scritto». Infine, una battuta sulla violenza: «Gli stadi ormai sono tranquilli, la violenza è fuori».

## L'INTERVISTA. Cesare Maldini, i successi con l'Under 21 e un sogno mai realizzato

# Il ct dei ragazzi: «Non diventerò mai grande...»

Per due volte è stato vicino a diventare l'allenatore della Nazionale A ma «il governo federale decise diversamente». Eppure dall'82 a oggi Cesare Maldini ha sempre fatto centro. Le diversità con Sacchi e i dissapori con Matarrese.

MASSIMO FILIPPONI

Non gode dei favori della Federazione eppure continua a vincere. Cesare Maldini, selezionatore e allenatore dell'Under 21, ha portato al successo nel campionato europeo di categoria l'Italia per due edizioni consecutive e, dopo il pareggio in Croazia, vede più da vicino la qualificazione ai quarti di finale che potrebbe dare agli azzurri la qualificazione ai Giochi di Atlanta. Ce ne sarebbe abbastanza per farne un «personaggio» o meglio un «vincente» come si di-

ce in questi casi, Maldini però non reclama mai la prima pagina dei giornali («per un allenatore metterci in mostra non è positivo»).

**Dopo il pareggio con la Croazia qual è l'avversaria che teme di più per la qualificazione?**

L'Ucraina mi ha fatto un'ottima impressione e poi, come tutti i paesi dell'ex blocco sovietico, loro tengono moltissimo alle Olimpiadi e hanno fatto in modo di conservare a livello di under 21 un gruppo di giocatori già adatti per

la Nazionale A. Lei ha ricevuto anche recentemente offerte per lavorare come allenatore in club di prestigio (Inter), ma ha rifiutato. Perché?

In passato ho allenato anche squadre di club. Parma, Foggia, Ternana e anche il Milan. Poi Federico Sordillo mi volle nello staff tecnico federale. Ora faccio un lavoro che mi piace, allenare ragazzi di 18-20 anni per portarli alla maturazione calcistica, e, perché no, anche alla Nazionale maggiore.

**A proposito di Nazionale A, lei è stato sul punto di fare il salto sulla panchina azzurra, quella vera, ma poi è sempre rimasto dietro le quinte. Come mai?**

Mah, è sempre stato il governo federale a decidere e io ho accettato la decisione. Tutto qui. Si spieghi meglio... Nell'82, in Spagna, Bearzot era commissario tecnico, l'allenatore ero io. Quando si decise di sostituire Bearzot pensai che fosse giunto il mio momento, ma scelse Vicini che veniva dall'Under

21. A me fecero scegliere tra l'Olimpica e l'Under 21. Poi nel '91 si decise di non seguire più la tradizione e come nuovo allenatore della Nazionale fu scelto un tecnico proveniente dall'esperienza con i club, estraneo alla Federazione.

**Ma lei era d'accordo?**

Non era rilevante. Ma le voci di incomprensioni tra Maldini e Sacchi, le pressioni su di lei per un eventuale cambio d'impostazione di gioco...

Nulla di più falso. Ho avuto un periodo di scarsi contatti con Matarrese, forse per questa mancanza di chiarimenti qualcuno mise in giro voci senza fondamento.

**Sacchi si è lamentato perché i tempi dedicati alla Nazionale sono pochi...**

Non sono d'accordo. Penso che mai come in questi anni il commissario tecnico abbia avuto la possibilità di avere per così tanto tempo i propri uomini a disposizione. Ai tempi di Bearzot non c'era questa possibilità. Sacchi convoca i propri ragazzi

anche in base ai valori morali non meglio identificati. Lei fa lo stesso?

Ognuno ha i suoi metodi. Nel mio caso non avrebbe senso. Cosa vuol dire valori morali? A 20 qualcuno può anche combinare qualche marachella, ma questo non vuol dire che non lo debba chiamare in azzurro.

**Lei comocherebbe un ragazzo anche se è stato espulso in campionato?**

Certo, lo lavoro con un gruppo ristretto di persone. Ci lavoro per tanto tempo e poi non posso lasciarlo a casa per un'espulsione in campionato.

**Un'altra differenza tra lei e Sacchi. Lei ha giocato a calcio a livello professionistico, il tecnico di Fusignano no. Secondo lei può aiutare nella professione di allenatore?**

Sonzi' altro. Chi ha giocato a certi livelli sa come funziona uno spogliatoio e conosce i momenti di gioia e quelli bui di un'atleta, perché già li ha vissuti sulla propria pelle.

## GERMANIA

# Una donna in campo: la guardalinee

**BONN.** La Bundesliga apre le porte ai giudici di gara donna: il 14 ottobre, Gertrude Gebhard farà da guardalinee nel match di prima divisione tra lo Schalke e il Kaiserslautern. Trentatré anni, sposata, la Gebhard farà parte della tema arbitrale guidata da Helmut Fleischer. Rifiuterà qualsiasi privilegio che potrebbe derivargli dalla sua «condizione». «Non ho mai avuto problemi in campo con i giocatori - ha detto un po' emozionata Gertrude - al contrario, quelle situazioni che i miei colleghi risolvono con un cartellino, le aggiustano con uno sguardo». In Italia, di arbitri donne se ne sono già visti, sia nel calcio che nel basket. Mai, però, in azione sui campi della massima serie. «Cambierà anche qui - dicono dal Coni - perché c'è voglia di nuovo».